



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 9 giugno 2019

### Pentecoste

Testi:

Giovanni 14,15-27

*«Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti; 16 e io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Consolatore perché sia con voi per sempre: 17 lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi. 18 Non vi lascerò orfani; tornerò da voi. 19 Ancora un po' e il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete, perché io vivo, e voi vivrete. 20 In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me, e io in voi. 21 Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui». 22 Giuda (non l'Iscriota) gli domandò: «Signore, come mai ti manifesterai a noi e non al mondo?» 23 Gesù gli rispose: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio lo amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui. 24 Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato. 25 Vi ho detto queste cose, stando ancora con voi; 26 ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. 27 Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti»».*

Luca 14,7-11

*«Notando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: 8 «Quando sarai invitato a nozze da qualcuno, non ti mettere a tavola al primo posto, perché può darsi che sia stato invitato da lui qualcuno più importante di te, 9 e chi ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedi il posto a*

*questo!” e tu debba con tua vergogna andare allora a occupare l’ultimo posto. 10 Ma quando sarai invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, affinché quando verrà colui che ti ha invitato, ti dica: “Amico, vieni più avanti”. Allora ne avrai onore davanti a tutti quelli che saranno a tavola con te. 11 Poiché chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato»”.*

Ci sono momenti, in cui si viene chiamati a occupare i primi posti, giorni in cui si viene chiamati “amici”.

Quello è un giorno di grande gioia, e oggi è uno di quelli. Voi, infatti, Annalisa, Stefania e Franco, siete chiamati “amici” da Cristo ed entrate a far parte di una comunità dove le relazioni non sono centrate sulle persone, ma sono centrate su Cristo. E’ lui che ci invita alla sua festa, a una profonda comunione.

A volte, si è usata l’immagine della ruota di una bicicletta, dove i molti raggi convergono sul centro che è Cristo e la sua Parola, e sono tenuti insieme dal cerchio che permette a tutto l’insieme di funzionare. Così, noi andiamo magari in molte direzioni, ma siamo tenuti saldamente insieme dal Cristo vivente.

Anche oggi, con un battesimo e due confessioni di fede, viviamo la pienezza della chiesa in tutte le sue forme. E voi avete accettato, oggi, di rispondere alla chiamata di Gesù, “amico, amica, viene più avanti!”, e avete dato voce alla fede vostra e di tutta la chiesa. Quando questo accade è anche perché le relazioni tra noi diventano più forti, è perché lo Spirito è all’opera fra noi. Lo Spirito è quello che ci permette di essere insieme e ci guida verso la verità.

E’ uno Spirito che amplifica le parole di Gesù e le fa diventare attuali.

E’ uno Spirito che spinge a praticare l’amore e ci fa trovare una dimora e una famiglia.

Gesù afferma: *“Non vi lascerò orfan”* e *“Io e il Padre dimoreremo in voi”*.

Noi stessi diventiamo l’abitazione del divino e siamo ancorati a quell’amore espresso da Gesù che si è donato per noi e non ci lascia soli.

Ricordiamo che questi insegnamenti Gesù non li dà a un singolo discepolo, non è una parola per teologi.

Gesù parla nel mezzo di un gruppo, una comunità, in cui ci sono credenti e dubbiosi, chi lo contesta e chi lo ascolta con scetticismo. Altri, invece, lo ascoltano con amore, e su quell’amore Gesù costruisce il cammino della fede.

E' necessario avere una comprensione fiduciosa per accogliere l'annuncio di Pasqua, che Cristo è risorto, e il dono dello Spirito di verità.

La fiducia è quella di ricevere buone cose dalla mano di Dio: una casa e un radicamento in Cristo. La fiducia è quella di essere chiamati a fare un passo avanti e di farlo davvero, rischiando nella relazione con Gesù, rimettendoci al suo abbraccio.

Rischiare vuol dire avere nuove relazioni, investire nella vita di comunità, impegnarci per la giustizia, lasciarci sorprendere dalla diversità ricca che ci è donata dalla chiesa.

La Pentecoste, che oggi celebriamo, è così riassunta e compresa nella Pasqua. Perché è il Cristo risorto che ci invita a camminare insieme e invita ognuno, ognuna di voi, a occupare uno dei primi posti, e a rispondere con prontezza alla sua chiamata: "Amico, amica, vieni più avanti".

L'umiltà è certamente una virtù, e a questo invita Gesù con la sua parabola. Ma è anche necessario il coraggio per seguire i comandamenti di Dio e lasciarci portare dallo Spirito che abita in noi grazie al dono del Risorto.

Come in ogni generazione, anche oggi la chiesa deve affrontare le sfide del suo tempo, denunciare il male e la violenza, essere testimone di pace, porre dei gesti di ricomposizione dei conflitti e praticare la giustizia.

Ci sono nel mondo chiese perseguitate che subiscono profonde ferite, i cui membri e pastori vengono uccisi per una cieca ideologia contro il diverso. Quelle chiese possono solo stare salde nella parola di Gesù contro ogni violenza.

Oggi, Pentecoste, noi ci sentiamo al loro fianco, in una larga comunione che soffre con chi soffre e gioisce con chi gioisce.

Ma qual è il compito che è affidato a noi, qui? In una democrazia occidentale in crisi, in una società impoverita e percorsa da rancori e odi che sfociano in parole e atti di violenza?

Compito della chiesa, di cui anche voi siete ora parte più piena, è proprio quello di individuare quali sono le vie da percorrere, qui e ora.

**Si tratta**, forse, di creare reti più forti di amicizia che inneschino dinamiche positive di convivenza nella città.

**Si tratta** di rispondere alle domande di senso dei più giovani e delle loro urgenze sul futuro del pianeta.

**Si tratta** di contrastare la menzogna di chi distorce i rapporti sociali e di diventare facitori di verità.

Mentre cambia il mondo, cambia la chiesa e tutta la sua predicazione, trovando una collocazione più precisa per la sua testimonianza.

**Stabile** resta l'amore di Dio per noi e il suo appello a farci avanti.

**Stabile** resta la rivelazione della verità da parte dello Spirito e la via della pace.

Cristo è **il centro stabile** della nostra esperienza di fede, mentre noi, come una ruota di bicicletta, percorriamo le strade che ci si aprono davanti.

Cristo e la sua chiamata che ci dice: "Amici": una parola che ci consola e ci solleva, che ci abilita e ci invita a essere membri responsabili della sua chiesa.

*Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 9 giugno 2019.*